




# Club Alpino Italiano

Sez. Piedimonte Matese

Data	17/09/2023
Escursione	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – da Campo Imperatore alla <b>Vetta Orientale 2.903 m</b> per la ferrata Enrico Ricci
Difficoltà	EEA
Durata	9h
Tipo Itinerario	A/R
Dislivello	D+ 1.400 m circa; Lunghezza: 13 km
Altimetria	
Equipaggiamento consigliato	Scarponi da montagna, mantella antivento/antipioggia, cappello, bastoncini telescopici. Cibo e acqua sufficienti per l'escursione. Indumenti di Ricambio. Torcia Frontale <b>NB: trattasi di escursione classificata EEA ogni partecipante deve essere dotato di casco, imbrago di tipo alpinistico a vita bassa, kit da ferrata omologato e guanti da ferrata individuali!!</b>
Punto di partenza	ore 7:45 Campo Imperatore (AQ)
Referenti	Alberico Matteo 3922333567 Morone Marco 3203274941
Orario Partenza	Ore 4:30 da via Lupoli, nei pressi della casa comunale di Piedimonte Matese (CE)
Note	<b>Escursione impegnativa</b> , si richiede <u>OTTIMO</u> grado di allenamento. <b>I direttori si riservano il diritto di cambiare itinerario a seguito di possibili imprevisti es. avverse condizioni meteo, andamento del gruppo diverso da quello previsto...</b>

Il parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga è un parco nazionale istituito nel 1991; è uno dei tre parchi nazionali presenti in Abruzzo, nonché la terza riserva naturale protetta più grande d'Italia per estensione territoriale, situato per la maggior parte in Abruzzo (provincia dell'Aquila, Teramo e Pescara) ed in misura minore nelle zone adiacenti del Lazio (Rieti) e delle Marche (Ascoli Piceno).

L'Orientale, seppur più bassa di soli nove metri della gemella Occidentale, è la più appariscente delle vette del Corno Grande. Questo fatto è dovuto principalmente all'enorme Parete Est ("il Paretone") alta circa 1500 metri. La qualità della sua roccia, tuttavia, non è eccellente.

Si può arrivare in cima attraverso la via Normale, che parte dal Ghiaccio del Calderone, nei pressi di un'evidente canalino, oppure a mezzo della Ferrata Enrico Ricci. In entrambi i casi occorre avere esperienza e dimestichezza con rocce, cenge, ghiaioni e camini. Inoltre venendo da Campo Imperatore l'avvicinamento è comunque abbastanza lungo e faticoso.

## Descrizione

Partendo da Campo Imperatore (2.130 slm), si segue la via Normale per il Corno Grande. Guardando il Rifugio Duca degli Abruzzi in alto centrale, si imbecca dunque a destra il sentiero "estivo" (101) verso la Sella di Monte Aquila (2.335 slm). Arrivati alla biforcazione con la Direttissima del Corno Grande (104) si prosegue a sinistra verso il Rifugio Garibaldi ma poi si continua il sentiero 103 direzione "Ghiaione del Brecciaio". La strada che prima attraversa la conca carsica pianeggiante di Campo Pericoli, inizia poi a salire sulle ghiaie, fino alla Sella del Brecciaio, mantenendo la sinistra rispetto alla parete Ovest del Corno Grande. Qui a sinistra si trova la deviazione per la Ferrata Brizio. Proseguiamo il 103 e dalla Conca degli Invalidi (2.615 slm) iniziamo a vedere il bellissimo Corno Piccolo. Arriviamo al celebre "Passo del Cannone (2.679 slm), un vero e proprio crocevia di sentieri. Fin qui si è seguiti quasi la stessa strada – via Normale – per arrivare in vetta al Corno Grande, ma adesso non proseguiamo più verso il "Gigante" verso destra, bensì scendiamo verso il Corno Piccolo che vediamo bene come fosse un blocco monolitico sulla sinistra.



Il sentiero 103 scende fino al Rifugio Franchetti, sicuramente uno dei più belli e caratteristici di tutto l'Appennino. Si giunge dapprima alla sella dei Due Corni (2.575 slm), che collega il Corno Piccolo al Grande con le sue vette, e poi nei pressi del rifugio si prosegue per il sentiero che porta all'attacco della Ferrata Ricci. Le fiamme di Pietra del Corno Piccolo e il Rifugio Franchetti davanti ai nostri occhi, l'immane conca glaciale del ghiacciaio sovrastata dall'anfiteatro delle quattro vette del Gran Sasso, offrono quello che di più unico può regalare il massiccio centrale.

## La Ferrata

La via ferrata, marcata come sentiero n.152, inizia salendo un'evidente rampa inclinata sui dirupi settentrionali della Vetta orientale del Corno Grande. Dopo poche decine di metri il cavo si interrompe e il sentiero devia leggermente verso sinistra. Le corde fisse però ricominciano quasi subito. In questo secondo tratto della rampa i cavi metallici sono infissi direttamente sul piano inclinato di salita e questo è un po' un fastidio perché si è costretti, per un tratto non brevissimo, a procedere quasi



carponi se si vuole rimanere attaccati alle assicurazioni. Alla fine di questo tratto il cavo si interrompe per riprendere subito sulla parete di destra, ma dopo pochi metri finisce di nuovo. Dobbiamo quindi proseguire in salita fino ad arrivare al tratto più bello della via. Lasciamo infatti il versante settentrionale e ci troviamo su quello orientale della montagna, proprio sull'orlo del famoso Paretone, lo strapiombo orientale del Gran Sasso, un baratro di oltre 1.300m che non ha nulla da invidiare alle più blasonate pareti alpine. Costeggiamo l'orlo del baratro fino ad arrivare ad un ripido spigolo attrezzato piuttosto aereo lungo circa una trentina di metri. E' questo il pezzo più tecnico della salita. Affrontiamo lo spigolo in divertente arrampicata. Al termine dello stesso la corda prosegue prima verso sinistra poi verso destra. Successivamente saliamo in aderenza una ripida paretina da arrampicare sempre con l'ausilio delle attrezzature metalliche. Qui finisce la via ferrata. Da questo punto iniziamo la salita non assicurata e in parte un po' esposta

lungo gli sfasciumi della Vetta Orientale. Continuiamo a camminare sempre più sul filo di cresta (prudenza in caso di nebbia) dando ogni tanto un'occhiata al tratto appena percorso fino ad arrivare all'incrocio con la via normale. Prestare prudenza perché in questo punto vi è da passare sopra un'aerea forcellina che può risultare insidiosa in caso di vetrato. Procediamo su roccette di 1° grado ancora per circa 15minuti fino ad arrivare alla cima della Vetta Orientale 2.903m, se si è fortunati nelle giornate terse si riesce a vedere la costa della Croazia.

La discesa avviene in parte seguendo il percorso d'andata ma arrivati al bivio con la via Normale si prosegue per altri pochi metri e si scende nel ghiaccio del Calderone a mezzo di un altro pezzo di via ferrata installato da pochi anni. Attenzione: si può scendere anche per la via Normale a è sconsigliata se non si è pratici con un mino di arrampicata in ambiente.

### Variante

È possibile fare una variante sul percorso. Sull'itinerario d'andata si può imboccare il sentiero che porta all'attacco della ferrata dei Ginepri (ex Brizio). Questa via ferrata, creata per agevolare l'accesso agli alpinisti che volevano scalare il Corno Piccolo dal versante aquilano a quello teramano del Gran Sasso, conduce dalla Sella del Brecciaio alla Sella dei Due Corni, passando sopra il Vallone dei Ginepri. La via termina quasi in prossimità dell'altra via ferrata Danesi che conduce al Corno Piccolo. Da qui si risale alla Sella dei Due Corni e poi si prosegue come in descrizione sopra riportata.

Seppur riducendo il dislivello, l'impegno fisico richiesto e il numero di km da percorrere resta il medesimo.

## Vetta Orientale 2.903 m

